

## CHIESA ARCOBALENO

# E il Sinodo è già un trionfo per la lobby LGBTQ

EDITORIALI

15\_12\_2021



**Riccardo  
Cascioli**



Vale più un link che cento documenti teologici e magisteriali. È la lezione che stiamo imparando in questi giorni dal Sinodo sulla sinodalità, il cui cammino di preparazione è iniziato lo scorso 9 ottobre. Il link a cui facciamo riferimento è quello di [un webinar \(seminario tenuto su internet\) di New Ways Ministry](#), organizzazione americana di cattolici LGBTQ, che è sulla pagina delle risorse del sito del Sinodo. Anzi: che c'era, poi

non c'era più e adesso c'è ancora, un vero e proprio giochino di marketing.

**Il fatto è che c'era ma nessuno l'aveva notato** (i frequentatori del sito ufficiale del Sinodo non devono essere particolarmente numerosi) finché il 6 dicembre un tweet del sempre presente padre James Martin, massimo sponsor dell'agenda LGBTQ nella Chiesa, non vi ha puntato le luci: il webinar sul sito del Sinodo è «un piccolo, ma storico passo avanti nei rapporti della Chiesa con le persone LGBTQ», ha scritto. Non si parla ovviamente del contenuto del webinar – una lunghissima, estenuante, dissertazione del “teologo” Robert Choiniere sul tema del Sinodo e sulla Chiesa sinodale e sull'apporto che possono dare i gruppi LGBTQ -, il significato dell'operazione sta tutto nella presenza sul sito del Sinodo di una organizzazione LGBTQ.

**E non una qualsiasi: a *New Ways Ministry*, fondata nel 1977** da suor Jeannine Gramick e padre Robert Nugent, è stato più volte negato il riconoscimento di organizzazione cattolica, l'ultima volta nel 2010 dall'allora presidente della Conferenza episcopale statunitense Francis George. E in precedenza era stato il cardinale Joseph Ratzinger, in qualità di prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, a proibire «permanentemente» ai due religiosi «qualsiasi attività pastorale che coinvolga persone omosessuali». Proprio la [Notifica del 31 maggio 1999](#), firmata da Ratzinger con la piena approvazione di papa Giovanni Paolo II, è interessante per capire quale sia il nocciolo del problema e quale sia la natura e lo scopo di *New Ways Ministry*.

**Nel documento si dà infatti conto del lungo, infruttuoso, dialogo promosso dalla Santa Sede** con suor Gramick e padre Nugent per riportarli su posizioni ortodosse. Nulla da fare, i due religiosi rifiutavano l'insegnamento della Chiesa a proposito di omosessualità, ovvero il riconoscimento che gli atti omosessuali sono intrinsecamente un male e che l'inclinazione omosessuale rappresenta un oggettivo disordine. Era chiaro fin dall'origine che il vero scopo di *New Ways Ministry* era – ed è – cambiare la dottrina della Chiesa in materia di omosessualità. Così come parallelamente sul fronte aborto e contraccezione faceva l'organizzazione *Catholics for a Free Choice* (oggi *Catholics for Choice*), fondata nel 1973 e anche questa con sede a Washington. È chiaramente anche a *New Ways Ministry* che si riferiva l'allora cardinale Ratzinger quando [nel 1986 denunciava una potente lobby gay all'interno della Chiesa](#), ma con «stretti legami con coloro che agiscono al di fuori di essa», che vuole «sovertire» l'insegnamento della Chiesa stessa.

**Si può capire allora perché qualcuno al tweet di padre Martin si sia allarmato.** Così il 7 dicembre quel link è sparito dal sito del Sinodo. E a quel punto Francis

DeBernardo, direttore esecutivo di New Ways Ministry, cala l'asso: **due lettere inviate allo stesso DeBernardo da papa Francesco** a maggio e giugno scorso: una di apprezzamento per la sofferta storia di *New Ways Ministry* e l'altra ancora di grande partecipazione al lavoro pastorale del gruppo LGBTQ e di esaltazione della figura di suor Jeannine Gramick («una donna di valore che prende le sue decisioni in preghiera»).

**Si può solo immaginare lo scompiglio portato da questa rivelazione** al quartier generale della Segreteria del Sinodo. E infatti dopo qualche giorno, domenica 12 dicembre, il responsabile della Comunicazione della Segreteria del Sinodo, Thierry Bonaventura, si è immolato «sull'altare dell'ipocrisia» (direbbe papa Francesco) e ha scritto **una lettera di scuse alla comunità LGBTQ**, assumendosi tutta la responsabilità della rimozione del link dovuta a non meglio precisati «motivi di procedure interne».

**Bonaventura, con uno stile che ricorda le sessioni di autocritica** al tempo della Rivoluzione Culturale cinese, si rende conto di avere in questo modo «causato sofferenza all'intera comunità LGBTQ». «Sento che mi devo scusare – prosegue la lettera – con tutte le persone LGBTQ e tutti i membri di *New Ways Ministry* per il dolore causato, testimoniando la ferma volontà – non solo mia ma dell'intero Segretariato generale del Sinodo – di non escludere quanti desiderano condurre questo processo sinodale con cuore sincero e uno spirito di dialogo e di reale discernimento». Segue invito ai gruppi LGBTQ di mandare i propri contributi al Sinodo attraverso una via preferenziale, un indirizzo mail diretto. E ovviamente il link al webinar è stato immediatamente ricollocato tra le risorse del sito del Sinodo.

**Il giorno successivo, nella sua grande magnanimità, Francis DeBernardo annuncia ufficialmente il perdono** al povero Thierry Bonaventura: «Queste scuse senza precedenti da un dipartimento vaticano – scrive DeBernardo – correggono l'errore fatto e amplificano, anche più forte, il benvenuto che papa Francesco ha esteso alle persone LGBTQ».

**Ogni commento appare superfluo, i fatti parlano da soli.** Questo balletto intorno a un semplice link ha prodotto l'ufficiale riconoscimento da parte della Santa Sede di un gruppo il cui scopo non è la cura pastorale delle persone omosessuali (che la Chiesa non ha mai negato) ma di promuovere l'agenda LGBTQ all'interno della Chiesa sovvertendone l'insegnamento. Un vero capolavoro di marketing, è il trionfo della lobby LGBTQ nella Chiesa. E si comincia a comprendere meglio a che cosa dovrà servire un Sinodo sulla sinodalità.